Ogni tanto bisogna buttare il cuore oltre l`ostacolo, altrimenti ci si riduce come l`Inter, o come Max Biaggi. E allora, nonostante le attrattive di un tranquillo we ad Arnad col Pisciotta e numerose femmine, mi faccio invaghire dalla cresta Nord Ovest del pizzo Crampiolo (Alpe Devero, 250mt, max IV+). Le incognite sono tante: copioso avvicinamento (2h45), esposizione non favorevole alla tintarella, la guida di cui dispongo (Alpinismo in val d`Ossola) non si spreca in dettagli ne` sull`attacco, ne` sulla via, ne` sulla chiodatura, ne` sulla discesa. Ma, come il sole all`improvviso, mi imbatto in un articolo su internet, che catto e pasto:
"Due classici itinerari alpinistici sul **Pizzo Crampiolo Sud (m 2776)**, nel Parco Naturale Alpe Veglia Devero (Piemonte), sono stati resi sicuri con la posa di spit di sosta e di progressione. Si tratta dello spigolo nord-ovest (250 m, D, III e IV) e della parete ovest (200 m, D+, V)."
E cosi` l`accoppiata Cotti-DelMonte parte per una nuova fantastica avventura, alla ricerca dello spit perduto.
In realta` la notte della vigilia fatico a prendere sonno: continuo a fare conti, per 250mt ci mettiamo minimo 4 ore, pero` possiamo limare sull`avvicinamento, all`attacco non dopo le 11, in cima per pi greco, riporto uno, radice quadrata, quante pile mi devo portare per la frontale? E Andrea, che non scala da un anno e ha piu` chiodi in corpo che all`imbrago? Mi addormento su un ultimo presentimento: mal che vada ci caliamo.
Sveglia alle 5.15, alle 5.45 sono al bancomat dove prelevo 100 euro, alle 7 sono a Piedimulera dove prelevo Andrea, alle 7.30 in un bar vediamo la partenza del motoGP con tanto di volo generale (non e` un buon segno), alle 7.45 parcheggiamo praticamente a Baceno (ma quanta cazzo di gente c`e`?), alle 8 siamo in marcia, alle 10 siamo in prossimita` del costolone arrotondato che precede lo spigolo. Faccio un azimut di sicurezza: Nord Ovest, ok, lo spigolo e` questo.
A dire il vero siamo finiti a destra del mammellone, in pratica sotto la parete Ovest, mentre la relazione (!) suggerisce di aggirare il mammellone a sinistra, per una linea tratteggiata non meglio definita. Da dove siamo dovremmo scendere un canale urfido e traversare un nevaio che incute, soprattutto con le scarpette da runner (per inciso potremmo anche fare un giro della madonna, ma questo, si sa, non si fa mai). In realta`, anche se evitiamo di dircelo per educazione, tutto l`ambiente mette un po` soggezione: pietraie desolate, nevai anacronistici, solitudine assoluta, freddo della madonna, insomma, si puo` far finta di niente ma alle placche di Oriana il we prima mi sentivo un drago, qui faccio fatica a trovarmi il pisello per la minzione
Decidiamo di salire sul mammellone per vedere com`e`: non e` male, ma vale la pena legarsi, cosa che facciamo prontamente.
Alle 10.30 parte la vera cordata: il mammellone sembra facile e prima o poi dovremmo incrociare una sfilza di spit, quindi parto con l`idea di un paio di tiri in semiconserva, giusto per riscaldamento. Il mammellone e` effetivamente facile, a patto di non cercarsi rogne (me ne rendo conto dopo un paio di passaggi che, praticamente in libera, mi danno l`emozione di Lazio-Inter 2002). Aggiro bellamente una placchetta molto invitante, pure troppo, e mi trovo in breve su una piazzola di sosta per autotreni, bella comoda. Manca solo lo spunzone per la sicura, l`unico che trovo e` di quelli a orientamento bastardo, che ti chiedi sempre se in caso volo la corda sta dentro o scivola fuori. Metto un secondo cordino in opposizione e lo attacco a un piccanello grosso come un fagiolo, pensando: non sto mica carrucolando un elefante su un 6a! Andrea parte, poi si ferma. Dopo 10 minuti i miei sensi di ragno mi dicono che qualche cosa non va: "non e` che per caso sei finito sulla placchetta bastarda? ". "Mi sa di si!". Pianto chiodo e recupero piu` tranquillo. Non siamo ancora

arrivati all`attacco e ho gia` piantato un chiodo (non e` un buon sengo). Andrea ha la faccia del Raskia dopo il passaggio chiave della Grimonet, e anche questo non e` un buon segno.
Il secondo tiro va via un po` meglio, se ben ricordo, a parte una partenza che, come al solito, sembrava facile e invece dopo un metro la mutanda e` gia` piena. A meta` tiro poi, su una cengetta, trovo quello che nessun alpinista vorrebbe mai trovare: un rinvio con dentro un chiodo (non e` un buon segno). Il chiodo e` un Cassin grigino antidiluviano mentre il rinvio e` un Kong con lo scontrino ancora attaccato: non facevano parte della stessa attrezzatura, penso. Mi sforzo, ma mi vengono in mente solo dinamiche drammatiche, tanto che istintivamente cerco qua e la` gli scizzi di sangue. Non trovandoli arrivo ad una seconda terrazza panoramica dove recupero tranquillo, si fa per dire.
Di spit neanche l`ombra, ma di fronte a me si parano tre chiodi che superano una pancettina sulla destra. Con l`ugello serrato arrivo al primo, che si muove. Lo smartello dentro un po` meglio e rinvio, volo e mi aggrappo al rinvio, ritento con piede sul primo chiodo e arrivo al secondo, che non si muove ma non ne ha per molto, unica soluzione per arrivare al terzo sembra essere tirare il secondo, cosa che sono riluttante a fare (per la cronaca: se questo e` un IV io sono Adriano). Andrea, coscenzioso, mi avverte che un metro alla mia destra c`e` una comoda cengetta. Rinvio sul secondo, rinuncio al terzo, spacco tenendomi a un manigliotto, volo ma il braccio mi diventa improvvisamente certificato UIAA, con 2.2KN stampigliato sul bicipite, quindi mi stiro una scapola ma tengo e arrivo alla cengetta. Da li` mi si para una nuova prospettiva: sulla sinistra infatti, ai piedi di un diedro, c`e` una sosta con tanto di cordino: ecco la via, esulto, con il sorriso di Mose` davanti al Mar Rosso. `Ste cazzo di varianti! Quattro salti in padella e sono in sosta ma, aime`, di spit neanche l`ombra, solo due chiodi: uno appena lo tocco mi resta in mano, l`altro sporge dalla roccia in maniera sospetta. Lo ribatto e quello entra di un centimetro buono (non e` un buon segno). Rinforzo la sosta con un altro chiodo, che ovviamente mi schizza via. Andrea entra in modalita` tracking e mappa il punto di caduta 50mt sotto (lo ritrovera` in discesa senza nessuna incertezza). Il chiodo successivo lo imbrago, poi lo martello selvaggiamente. Fatta la sosta Andrea si accinge a fare il mio stesso itinerario, solo che al momento dello spacco scopre di avere una apertura a compasso deficitaria di una spanna circa, e alla cengetta non ci arriva. Siccome il rinvio successivo, su dado, l`ho messo un bel po` dopo, il pendolo eventuale rischia di farlo finire su una comodissima cengiona in basso alla sua sinistra. Dopo alcuni patemi decide che non e` cosa e comincia a spiegarmi un complesso piano che dovrebbe consentirgli di arrivare in sosta recuperando buona parte del materiale e senza conseguenze letali. Dall`alto io non capisco letteralmente un cazzo. In pratica: si fa calare sul secondo chiodo, dove lascia un moschettone farlocco, quindi si slega, mi fa recuperare un po` di corda ma non troppa, sale in libera il cengione su cui temeva di schiantarsi e si rilega a monte dei problemi: geniale. Alle 12:30 siamo a quello che potrebbe sembrare il vero attacco, non fosse per la mancanza degli spit. Nel diedro fanno bella mostra di se` svariati chiodi rugginosi. Appena arrivato in sosta pensavo di provarlo, ma da quel momento e` passata un`ora buona. Incombono il dubbio di essere sulla via sbagliata, la stanchezza, la mutanda piena, l`ora tarda, una famiglia da mantenere, il desiderio di rimanere in vita per prendere a calci nel culo l`autore dell`articolo: tiriamo una doppia fino al terrazzone sotto, dove trovo due nuts arrugginiti (e` un buon segno).
Da li` esploro il mammellone in lungo e in largo: spit=0.
Scendiamo per sfasciumi e cengette slegati (molto piu` facile da questa parte).

Un po` allontanati, in angolazione perfetta, tiro un altro azimut: 305 gradi, cazzo se non e` nord ovest questo. Anche lo scarno disegnino sulla relazione conferma: lo spigolo era giusto.
Certo, potremmo avere sbagliato via, ma allora quella giusta dov`era? Magari gli spit cominciavano piu` su, ma allora chi li ha messi, Govi? Che senso ha spittare una via dal secondo tiro in su? Rischi tutto subito e poi vai tranquillo?
Oppure l`articolo era CANNATO, ragion per cui ho scritto agli autori per avere lumi. Mi hanno risposto che controlleranno le fonti e mi faranno sapere, sperem.

Ma con questo cosa volevamo dire: niente, lasciamo sul terreno un chiodo un cordino e un moschettone, ma ci portiamo via una lezione di vita e la sicurezza che la testa, comunque, non la perdiamo mai.

Pero` cazzo

rolly